



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Dio misericordioso con me peccatore

Compieta del Giovedì

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 18, 9 – 14)

^[9]Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: ^[10]«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ^[11]Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. ^[12]Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. ^[13]Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. ^[14]Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Dalla Vita Seconda di San Francesco d'Assisi di Tommaso da Celano (FF 778)

⁷⁷⁸ Una volta raccontò loro questa parabola ricca di significato. « Ecco, supponiamo che si faccia un Capitolo generale di tutti i religiosi che sono nella Chiesa ! Poiché vi sono dotti e ignoranti, sapienti ed altri che sanno *piacere a Dio*, pur essendo senza cultura, viene incaricato a parlare uno dei sapienti e uno dei semplici».

Il sapiente riflette--non per niente è dotto!--e *pensa tra sé*: « Non è questo il luogo di fare sfoggio di dottrina, perché vi sono qui luminari di scienza, e neppure farmi notare per ricercatezza nell'espone cose sottili fra persone di ingegno sottilissimo. Forse sarà più fruttuoso parlare con semplicità».

Arriva il giorno fissato e *si radunano insieme tutte le comunità dei santi* assetate di udire il discorso. Avanza il sapiente *vestito di sacco, la testa cosparsa di cenere* e, con meraviglia di tutti, predicando più con l'atteggiamento, dice brevemente: « Abbiamo promesso grandi cose, maggiori sono promesse a noi; osserviamo quelle ed aspiriamo a queste. Il piacere è breve, la pena eterna, piccola la sofferenza, infinita la gloria. Molti i chiamati, pochi gli eletti, ma tutti avranno la retribuzione!».

Scoppiano in lacrime gli ascoltatori col *cuore compunto* e venerano come santo quel vero sapiente.

«Ecco - esclama in cuor suo il semplice - questo sapiente mi ha portato via tutto ciò che avevo stabilito di fare e di dire. *Ma so io cosa fare*. Conosco alcuni versetti dei salmi. Farò io la parte del sapiente, giacché lui ha fatto quella del semplice ». Giunge la sessione del giorno dopo, il frate semplice si alza a parlare e propone come tema un salmo. E, infervorato dallo Spirito di Dio, parla con tanto calore,

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

acume e dolcezza, seguendo il dono dell'ispirazione celeste, che tutti sono pieni di stupore ed esclamano giustamente: «*Con i semplici parla il Signore*».

Dopo aver esposto la parabola, l'uomo di Dio la commentava così: «La grande assemblea è il nostro Ordine, quasi un sinodo generale che si raccoglie da ogni parte del mondo sotto una sola norma di vita. In questo i sapienti traggono a loro vantaggio le qualità proprie dei semplici, perché vedono persone senza cultura cercare con ardore le cose celesti e, pur senza istruzione umana, raggiungere *per mezzo dello Spirito la conoscenza delle realtà spirituali*.

«In questo Ordine anche i semplici traggono profitto da ciò che è proprio dei sapienti, quando vedono umiliarsi con loro allo stesso modo uomini illustri, che potrebbero vivere carichi di onori in questo mondo. Da qui - concluse - risalta la bellezza di questa beata famiglia, che per le sue molteplici qualità forma la gioia del padre di famiglia».

DOMANDE:

1. Sinceramente, tu chi sei: il Fariseo o il Pubblicano?
2. Che idea ti sei fatto/a e che giudizio dai sulle persone con le quali vivi tutti i giorni?
3. Cosa dici a Dio quando preghi?
4. Al termine della tua preghiera ti senti "giustificato/a"?

Gesù ci vuole insegnare a pregare e per farlo parla in parabole.
Dividiamo il senso di questa parabola in 2 tematiche:

1. La **PREGHIERA**
2. La **GIUSTIZIA**

L'insegnamento più grande però, sarà alla fine, vale a dire la SALVEZZA!

Per insegnarci a pregare usa 2 figure diametralmente contrapposte della società ebraica. La preghiera è un atto di estrema intimità con Dio – Padre, ma è soprattutto un DONO dello Spirito Santo, ecco il motivo secondo il quale, prima di entrare in preghiera è bene invocare lo Spirito Santo.

Gesù ambienta la Parabola in un TEMPIO, un luogo sacro, proprio per aumentare il valore simbolico della preghiera e, dunque, del significato della storia.

FARISEO: letteralmente significa "separato dal popolo", dai peccatori tanto disprezzati. (gr. Pharis –aeus = formato sull'arameo Parùsc' = separato).

Era una setta religiosa ebraica. Il fariseo è un osservante scrupoloso della Legge e delle Tradizioni, legalisti, si consideravano gli unici veri seguaci delle Leggi di Dio; già vediamo che non erano seguaci di Dio, ma delle Sue Leggi! A tal motivo si ritenevano migliori rispetto a tutti gli altri.

Il fariseo. non è un mentitore, lui dichiara le opere, dice la verità circa tutte le proprie azioni e ne fa l'elencazione come a dimostrare quanto è bravo: i sacrifici, i digiuni raddoppiati, i pagamenti delle decime, ecc ...

Corporalmente lui si trova in piedi con le braccia alzate e la testa rivolta verso l'alto, atteggiamento di colui che è sicuro di sé.

La sua **PREGHIERA** è una preghiera di ringraziamento (forma canonica biblico – giudaica fatta di LODE e RINGRAZIAMENTO) per essere esente dai vizi e dai peccati. In realtà si tratta di un MONOLOGO nel quale Dio potrebbe anche non esserci ... è un inganno, una separazione anche da Dio!!! È un inganno perché in realtà sta parlando con sé stesso. Il fariseo riesce a vedere il pubblicano che è anche lui lì, più sotto, gli ci va lo SGUARDO, ma lo USA come termine di paragone; non vede nel pubblicano un uomo, ma qualcosa di basso che gli serve per elevarsi ancora più in alto.

Qual è il TORTO del fariseo?

Il suo torto non è in ciò che dice infatti è la verità, ma nell'IPOCRISIA che Gesù smaschera apposta nella Parabola, senza mezze misure ai fini di farci capire il senso della stessa. Il fariseo ha fiducia solo nella propria persona non in Dio, dunque ha fiducia nella propria **GIUSTIZIA**.

Il fariseo si sente in credito con Dio, non in debito; non attende nessuna misericordia perché lui l'ha di diritto; non attende nessuna salvezza perché lui è già salvato: per lui non è un dono, né un premio, ma è dovuta.

Non ammette di avere falli e proprio questa non - ammissione è il suo fallimento più grande.

Il fariseo si mette al posto di Dio e non consente di essere giudicato, ma **si fa giustizia da solo**; ciò che fa è tutto perfetto perfino il suo metodo di giudizio è perfetto! Infatti, a parte il "ti ringrazio ..." iniziale,

- lui non prega,
- non guarda Dio,
- non si confronta,
- non attende,
- non domanda.

È solo lui con sé stesso e i fratelli intorno (vedi il pubblicano) scompaiono oppure li addita, non sente la *fratellanza* bensì la *sudditanza*.

PUBBLICANO: è un esattore delle tasse per i Romani occupanti, ma in questo suo ruolo egli poteva anche *fare la cresta*, ovvero aumentare le tasse e prendere per sé la parte in eccedenza. Dunque era un traditore dei propri fratelli.

I pubblicano erano odiati e disprezzati dal popolo come strozzini, imbrogliatori e soprattutto ladri.

Anche lui sale al Tempio, ma è spaesato, timoroso tanto che rimane in fondo, non osa andare avanti; teme quasi di disturbare e non ha neppure il coraggio di guardare in alto; non osa neppure guardare il fariseo che è lì davanti a lui, ma i suoi pensieri sono solo verso Dio.

Il modo di guardare è una azione spontanea che abbiamo la quale è il sintomo di ciò che proviamo, viviamo o rivelazione della nostra volontà. (fai esempi)

Corporealmente lui lo immaginiamo chino a battersi il petto in segno di supplica perché si sente, vive la condizione di peccatore, dunque, ha fatto AUTO – DISCERNIMENTO.

Non è neppure in grado di elencare le sue innumerevoli colpe, così come il fariseo elenca i suoi pregi e per questo non fa discorsi lunghi, non si riempie la bocca di grandi parolone, bensì arriva subito al sodo con la preghiera che è la più breve, POCHISSIME PAROLE, ma la più carica di significato e intimità con Dio, è tutto lì:

DIO ABBI PIETA' DI ME PECCATORE!

Questa è la **PREGHIERA DEL CUORE** “**Signore Gesù Cristo, abbi pietà di me peccatore**” cioè il “**Kyrie eleison**” (Signore pietà in russo) è tipica delle Chiese orientali. Definita la **PREGHIERA INCESSANTE, LA PREGHIERA CONTINUA** che ruminata dentro di noi durante la nostra giornata, in ogni luogo e momento, aiuta nel discernimento e porta alla rinascita.

Il pubblicano sente il bisogno di un CAMBIAMENTO, dunque, avverte l'esigenza di una **CONVERSIONE** per rinascere a vita nuova, ma sa bene di non poter pretendere nulla da Dio, né attendere nulla nell'immediato.

Non ha niente di cui vantarsi e non esige, allora gli resta solo la SPERANZA che Dio lo accolga fra le sue braccia.

Ecco l'atto fondamentale del pubblicano: fa affidamento nella misericordia di Dio, ponendo tutto nelle Sue mani, anzi ... ai Suoi piedi e non nelle proprie forze come il fariseo.

Questa è la vera UMILTA' tanto lodata da Dio e infatti sarà risanato.

MORALE: il Signore vede le cose diversamente da noi:

“i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie” (Isaia 55, 8 – 9)

la SUPERBIA RELIGIOSA è un peccato molto grave :

“Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che pulite l'esterno della coppa e del piatto e dentro rimangono pieni di rapina e immondizia. Cieco fariseo, pulisci prima l'interno della coppa e poi anche l'esterno di essa sarà pulito”

“Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, poiché siete come sepolcri imbiancati che all'esterno appaiono belli a vedersi, dentro, invece, sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi, all'esterno apparite giusti davanti agli uomini, ma nell'interno siete pieni di ipocrisia e iniquità” (Matteo 23, 25 – 28)

Credersi migliore degli altri porta a disprezzare e denigrare chi non ha lo stesso livello di santità, all'incomunicabilità e all'intolleranza, all'intransigenza, creando solo vuoto intorno a sé separando (fariseo) e isolando. Settarismo.

Questo è il campanello di allarme per conoscere se la nostra preghiera è la preghiera del fariseo e se mi sento rivestito della MIA **giustizia**.

Sentirsi bisognosi di Dio, come il pubblicano che sa di aver bisogno di Lui della Sua misericordia, del Suo perdono è la strada per conoscere l'AMORE e la SALVEZZA.

Il fariseo vanta la sua giustizia, non ha bisogno del perdono di Dio, ma, a sua insaputa, è proprio per questo che non riceverà la salvezza:

"In verità vi dico: i pubblicani e le meretrici vi passeranno avanti nel Regno dei Cieli (Matteo 21, 31)"

Al contrario il pubblicano conoscerà l'immenso DONO della MISERICORDIA del Signore in quanto ammise e confessò (siamo in quaresima) le proprie colpe, mancanze e peccati in una unica semplice frase.

Ovviamente Dio non ci dice che il fariseo avrebbe dovuto vivere come il pubblicano per ricevere la giustizia e la misericordia.

Le opere del fariseo sono buone, ottime e restano tali.

Non sono, dunque, le sue azioni ad essere criticate, ma il suo modo di considerarle.

Ciò che è errato è la DIREZIONE DEL SUO SGUARDO quindi della sua **preghiera**:

- Il fariseo sale al tempio ma gira la freccia dello sguardo verso se stesso;
- Il pubblicano sale al tempio con gli occhi bassi e si rivolge a Dio in alto

Come faccio a sapere se sto facendo una preghiera monologo, oppure è veramente un incontro con il Signore?

Basta vedere lo sguardo della mia mente nel momento della preghiera, se è ingolfato da ciò che mi sta intorno, se è alienato, se, come il fariseo, mi riempio la bocca di parole, eccessiva verbosità, quasi a riempire un sacco che in realtà è vuoto, oppure vado all'essenziale. Se non c'è SILENZIO INTERIORE è difficile cacciare tutti i rumori che sono dentro di noi, il CAOS che impediscono di pregare.

È una PERDITA di QUIETE

È una PRIGIONIA dello SPIRITO

Il fariseo vede Dio alla luce delle proprie opere, per ciò che lui fa! Dovrebbero, invece, essere le opere a rivelare il cambiamento nostro interiore, la nostra **CONVERSIONE**.

Se così non fosse allora sarebbe Dio ad essere in debito con noi, ma ciò è assurdo, è un'eresia!

Il Signore non vuole semplicemente dei FIGLI OBBEDIENTI (in ogni caso importante sia chiaro!), ma vuole dei figli capaci di amare. È una falsa convinzione il sentirsi tranquilli perché abbiamo operato bene, infatti il Signore ci dice *"vegliate e pregate perché non sapete l'ora"*.

Il Cristiano non è un ... "perfetto", ma un **PERDONATO!**

Solo chi si sente amato e perdonato sa a sua volta amare e perdonare, allora a lui arriva la **SALVEZZA**.

"Perciò è per grazia che siamo stati salvati mediante la fede e ciò non è da noi, è il dono di Dio; non in virtù d'opere, affinché nessuno si glori" (Romani 3, 10; Efesini 2, 8 – 9)

"Non sono infatti venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori" (Matteo 9, 13)

Per Dio, dunque, il SANTO è un

- PECCATORE SALVATO,
- CONVERTITO,
- RICONCILIATO,

- PERDONATO,
tramite la Sua grazia. Francesco in questo ci è maestro!

Per Dio un peccatore che non ha in sé né perfezione, né giustizia, ma che dipende totalmente dalla grazia, dall'amore e dalla misericordia di Dio è fra i Santi.